

MILENO FABBIANI

...Quando mio padre sentì di quel prete che faceva scuola...

Io sono arrivato a Barbiana dalla scuola di Stato. I miei genitori mi avevano mandato a scuola a Firenze, da mio zio, per fare l'avviamento professionale, e dopo due anni il discorso finiva perché il primo anno fui rimandato, il secondo fui bocciato e quindi bisognava ritornare a Vicchio. Sono ritornato, fra l'altro, anche perché i miei genitori non avevano le possibilità economiche per lasciarmi ancora a Firenze. Mio padre non faceva proprio parte della frazione di Barbiana, viveva in un'altra frazione più piccola. Di conseguenza, lavorando vicino a Barbiana aveva sentito dire che lì esisteva quel prete che faceva scuola. Sono arrivato quindi a Barbiana proprio perché respinto dalla scuola di Stato e non avevo altra scelta se non quella di andare a lavorare, a 12-13 anni.

Parlando con don Lorenzo mio padre gli propose di mandarmi lì. Arrivando fra l'altro da lontano, da una città come Firenze, si può capire le difficoltà che ho trovato. Quindi anche per me fu molto difficile cominciare lassù. Io ero abituato in città a fare quelle cose che facevano gli altri: giocare al pallone, televisione. Di conseguenza non riuscivo a scuola non perché non ce la facevo, ma perché pensavo ad altre cose e quindi trovarsi i primi giorni in questa realtà, in questa nuova situazione, fu dura.

I primi tempi, chiaramente, continuavo a dire ai miei genitori che non avevo nessuna intenzione di starci. Ecco una cosa molto importante secondo me: il rapporto che è esistito fra i genitori e don Lorenzo. Questa è stata una cosa importante per coloro che erano alla scuola di Barbiana. Praticamente le famiglie, anche se non mandavano i ragazzi a scuola, andavano a messa, quindi conoscevano anche se non a fondo don Lorenzo. Il rapporto dei miei genitori con don Lorenzo è stato molto importante perché se non fosse esistito un rapporto di amicizia, chiamiamolo così, un rapporto di stima, io francamente non avrei resistito a quel sistema, a quella scuola. E quindi è necessario proprio far rilevare che don Lorenzo, a parte i ragazzi della scuola, si preoccupava soprattutto dei rappor-

ti con i genitori; e quindi di qualsiasi problema che esisteva in famiglia ne parlava insieme spesso e volentieri. Quando un genitore andava lassù don Lorenzo interrompeva anche la lezione oppure la lasciava a qualche ospite che si trovava da noi a scuola. Prendeva il genitore a braccetto e si incamminavano per la strada per parlare e risolvere i problemi che c'erano. Se il ragazzo faceva difficoltà, se non aveva voglia di andarci, don Lorenzo faceva di tutto per convincere i genitori a dire al figlio che era importante, cercava di insistere.

Io devo proprio ringraziare i miei genitori che hanno avuto stima di don Lorenzo e quindi hanno insistito: guarda tu ci devi andare, altrimenti cosa fai? Quello che non fai oggi lo devi fare domani. Spesso succedeva che in altre famiglie del paese che avevano fatto la stessa scelta dei miei genitori, che avevano cioè mandato il proprio figlio a Barbiana perché era stato respinto dalla scuola di Stato, dopo pochi giorni, addirittura, il ragazzo non frequentava più. Nonostante don Lorenzo dicesse a noi di andare a trovare quel ragazzo e di dire ai genitori di tornare, il rapporto si chiudeva. Proprio perché alcuni genitori non intendevano più mandarlo o perché era un prete o perché non è che se ne dicesse tanto bene.

Quindi al rapporto con i genitori don Lorenzo teneva molto. Per lui era essenziale avere, soprattutto con quei genitori che venivano da altre frazioni, un rapporto di amicizia e di stima, parlare anche dei problemi piuttosto personali.

Il rapporto con i visitatori: mai senza i ragazzi

Il rapporto tra don Lorenzo e i visitatori occasionali. A Barbiana, come diceva Nello, si cominciava alla mattina e si proseguiva fino alla sera e durante la giornata venivano personaggi di qualsiasi tipo: dal professore al consigliere comunale al sindaco. Persone qualsiasi che volevano conoscere don Lorenzo e la scuola. Appena arrivava il visitatore, uno diceva: mettiti qui e raccontaci tutto quello che sai, la tua esperienza. Quindi doveva assolutamente insegnare, dire tutte quelle cose che sapeva e in modo che tutti noi si capisse. Il rapporto era immediato. Spesso accadevano delle cose piuttosto sgradevoli verso qualcuno, soprattutto verso certi insegnanti che si recavano a Barbiana per interessarsi dei ragazzi, ma che si interessavano soprattutto di don Lorenzo. Spesso speravano che don Lorenzo si alzasse e si intrattenesse con loro, ma lui rispondeva in brutto modo: se tu sei venuto a parlare con me, puoi parlare anche con tutti loro. E questo è accaduto con tutti i personaggi, a cominciare dai cardinali. Don Lorenzo diceva: siediti qui, io non posso parlare senza i ragazzi. E' accaduto con i politici, con qualsiasi persona. Lui as-

solutamente non parlava con nessuno se noi non gli eravamo vicini. Da questo possiamo vedere l'importanza che lui dava al farci conoscere quelle cose che non sapevamo.

Le « circolari della repubblica di Barbiana »

Un'altra esperienza importante era che ognuno di noi, finito l'avviamento, veniva inviato fuori dal mondo di Barbiana. Durante l'estate, da giugno a settembre-ottobre, le « vacanze » erano quelle di partire, andare all'estero, girare il mondo, soprattutto in autostop. E questo sia per incontrare qualsiasi tipo di persona, sia per imparare la lingua, sia per conoscere altri metodi, usi, costumi che esistevano in altri paesi, e questo secondo me è stato molto importante soprattutto a distanza di decine d'anni. Partivamo con i soldi contati per il viaggio e dovevamo organizzarci sia per trovare lavoro sia per trovare una scuola perché l'importante era conoscere la lingua. A Barbiana le lingue si studiavano coi dischi ed era esclusa completamente tutta la grammatica che normalmente si faceva nelle scuole. Uscire da Barbiana dopo un periodo di 2-3 anni e trovarsi in un mondo completamente diverso era molto difficile, perché ragazzi di 14-15 anni, e se ne trovava di tutti i colori. E' stato importante riuscire a resistere anche fuori, e la prima volta che io sono andato fuori, io e Guido, siamo stati fuori 4-5 mesi e reggere per 4-5 mesi era molto difficile. Fra l'altro, in questo periodo di tempo noi dovevamo avere rapporti costanti con Barbiana, con lettere continue che dovevamo assolutamente scrivere perché era un obbligo. Quando andavamo via, dovevamo, non proprio ogni giorno ma due volte in settimana, scrivere tutto quello che si faceva fuori e come ci si trovava. Don Lorenzo aveva lo stesso rapporto con noi, ci scriveva delle lettere personali, oppure quelle famose circolari che chiamavamo appunto « circolari della repubblica di Barbiana ». Queste circolari raccontavano tutto quello che facevano gli altri all'estero e quello che succedeva a Barbiana e questo era il tipo di rapporto che esisteva con tutti i ragazzi che erano fuori, non solo all'estero ma anche in Italia.

Quindi con il continuo rapporto tra noi ragazzi e don Lorenzo si arrivava anche a superare quei momenti difficili che ci potevano essere nella permanenza in questi paesi dove si andava. Ma un altro aiuto per noi all'estero era dato dai nostri genitori. I miei genitori non mi hanno mai detto dove vai? perché vai là? a 14-15 anni. Perché c'era con don Lorenzo un rapporto di amicizia e stima. Non avevamo solo il benessere dei nostri genitori, ma sapevamo che essi avevano addirittura piacere che noi si stesse in quei paesi per imparare la lingua e altre cose. Fu un fatto per noi molto importante. ■